

## TORINO INVENTA LA "PIAZZA DEI MESTIERI"

**M**erita appieno il nome che le hanno cucito addosso. La "Piazza dei mestieri" (nella foto in basso) è innanzitutto una piazza vera su cui s'affacciano i laboratori. È poi una scuola, artigiana. Una scuola ambita e apprezzata che prepara cuochi, pasticceri, baristi, camerieri, panettieri, coiffeur e grafici.

Ma è anche molto di più, viste le tante proposte, che spaziano dalla musica al teatro, passando attraverso i caffè letterari. Capita allora che lì, come nell'antica *agorá* greca, le generazioni s'incontrino tramandando saperi, creando cultura, crescendo in umanità.

Via Jacopo Durandi 13 non è un indirizzo qualunque, per Torino. La storia dice che in quel preciso punto di Borgo San Donato, un tempo sede della concecra Fiorio, si riunivano di nascosto i membri piemontesi del Comitato di liberazione nazionale. La cronaca racconta un'esperienza unica, fiorita su quei

7.000 metri quadrati strappati al declino industriale. «La "Piazza dei mestieri" nasce ufficialmente nell'ottobre 2004 da gente formata in Ci e con l'appoggio bipartisan degli enti locali», spiega **Cristiana Poggio**, presidente della cooperativa Immaginazione e lavoro, che gestisce i corsi formativi, nonché anima dell'intero progetto. «Partiamo con il desiderio di arginare la dispersione scolastica, frutto di un sistema d'istruzione troppo accademico. Ci accorgiamo che insegnare un mestiere è tanto ma non è tutto. C'è il rischio, infatti, che i ragazzi perda-

no il posto perché incapaci di capire a fondo l'importanza del lavoro, non aiutati in questo dalle famiglie. Così ci attrezziamo non solo per far di loro dei bravi artigiani ma per educarli a vivere».

**Mauro Battuello** è il presidente della cooperativa La piazza, cui fanno capo le attività che rappresentano uno degli sbocchi operativo-commerciali delle lezioni: una tipografia, un pub, un ristorante, un negozio che vende cioccolata e birra li prodotte. «I corsi, annuali, biennali o triennali, sono complessivamente frequentati da 420 ragazzi che hanno tra i 14 e i 18 anni; oltre il 20 per cento

di essi è costituito da stranieri, in particolare da romeni», spiega Battuello. «Tutti i nostri docenti sono qualificati protagonisti del mondo produttivo torinese».

ALBERTO CHIARA

